

Il settore piange?

NOI NO

Mentre i fondi comuni perdevano 194 miliardi di euro, Banca Mediolanum ha registrato una raccolta netta, negli ultimi dieci anni, di 15 miliardi proprio grazie al risparmio gestito. E oggi oltre il 50% dei portafogli è investito in equity. L'unico a crescere nel lungo termine, come ha raccontato a Patrimoni l'amministratore delegato Massimo Doris

di Elena Dal Maso

Raccolta sempre positiva anche nei momenti difficili. Una quota di risparmio gestito del gruppo pari al 75% e fondi azionari che pesano per oltre il 50% del portafoglio. Mediolanum va controcorrente rispetto al mercato italiano, convinto che lo strumento del fondo sia la chiave per ottenere rendimenti positivi in un'ottica di lungo termine, come spiega in quest'intervista **Massimo Doris**, amministratore delegato e direttore generale di Banca Mediolanum.

DOMANDA I fondi comuni in Italia hanno perso il 40% in valore negli ultimi dieci anni a causa delle crisi economiche e della forte concorrenza da parte delle banche, interessate a vendere le proprie obbligazioni. Quali sono le vostre strategie in questo senso?

RISPOSTA Banca Mediolanum è una banca retail, forse l'unica, o una delle pochissime realtà, che opera senza inserire esigenze dettate da altri segmenti di mercato, come quello corporate-societario, che sono le principali ragioni delle esigenze di raccolta tramite obbligazioni proprie delle banche tradizionali. Per far

Massimo Doris,
amministratore
delegato
e direttore
generale
di Banca
Mediolanum



ciò abbiamo una strategia di investimento denominata 5D che poggia le basi su un concetto semplice: la diversificazione (temporale, tra titoli, geografica/settoriale, per potenziale di crescita e strumentale). L'attuazione di questa strategia avviene attraverso strumenti del risparmio gestito all'interno dei quali il fondo comune rappresenta la massima espressione. In un'industria dei fondi che negli ultimi dieci anni ha visto un'emorragia nella domanda, Mediolanum rappresenta una tra le poche realtà ad avere avuto un trend

opposto che ha portato ad incrementare in termini considerevoli le masse in gestione nei fondi comuni, sia in termini assoluti, sia in quote di mercato.

D. Le cifre?

R. Abbiamo registrato, dal 2002 ad oggi, una raccolta netta nel solo comparto fondi pari a oltre 15 miliardi di euro a fronte di un mercato che ha subito una perdita di oltre 194 miliardi di euro. Dati positivi anche sul fronte della raccolta netta che vede il mese di febbraio in crescita >

a 113 milioni. Oggi siamo il quarto gruppo italiano in termini di masse gestite nei fondi comuni. Il patrimonio a gennaio era pari a 20,9 miliardi, corrispondente ad una quota di mercato del 4,9%. La percentuale di equity presente nella nostra offerta è di parecchio superiore al 50%. Tale risultato è frutto della capacità della nostra rete di vendita di affiancare i clienti nella pianificazione finanziaria, facendo comprendere come, nel lungo periodo, gli strumenti azionari siano quelli più efficaci in termini di rischio-rendimento, soprattutto se utilizzati attraverso piani di accumulo.

D. Da un anno state attirando nuovi clienti con rendimenti accattivanti attraverso il vostro conto deposito InMediolanum, che oggi rende fino al 4,6% lordo per 12 mesi. Li incentivate poi a investire nei fondi?

R. La base di questa strategia è lo sviluppo di una relazione di lungo periodo con i clienti. È naturale che l'obiettivo ultimo sia quello di identificare le esigenze e i progetti di ogni persona, che in molti casi possono essere soddisfatte solo attraverso strumenti del risparmio gestito, come per esempio le soluzioni previdenziali. Chiaramente dipende dall'esigenza del cliente: se è di brevissimo termine come gestire la liquidità, può risultare non appropriato investire in fondi, ma se l'esigenza è di più lungo termine, il conto di deposito può non rappresentare lo strumento più adatto. Nell'attuazione della pianificazione finanziaria, è importante comprendere come i fondi rappresentino lo strumento più efficiente sotto moltissimi punti di vista.

D. Una delle maggiori critiche ai fondi comuni in Europa è il costo per gli investitori: i big player, che potrebbero abbassare le commissioni, non lo fanno, i piccoli hanno meno margini in questo senso. La vostra società prevede uno sconto per chi investe cifre importanti?

R. Il tema dei costi è sicuramente un aspetto interessante, ma a nostro avviso non tanto rilevante quanto lo può essere invece quello consulenziale. Maggior-



La sede di Mediolanum a Milano 3

ri sono i patrimoni, più impegnativo e complesso risulta l'impegno per garantire una consulenza adeguata in termini di pianificazione, diversificazione e scelta degli strumenti adeguati. Cosa serve avere il fondo sulla carta più economico se poi non lo si utilizza in modo corretto? Il rischio al contrario può essere la ricerca dell'occasione a scapito della pianificazione. In ogni caso anche in Banca Mediolanum i clienti beneficiano di una riduzione dei costi in base alla dimensione dell'importo sottoscritto secondo uno schema trasparente chiaro e predefinito. È molto più importante guardare il risultato finale dell'investimento che è la somma di due aspetti: la performance tecnica/gestionale, dove sicuramente l'aspetto commissionale ha una certa importanza, e la performance commerciale.

D. Quanti fondi distribuite? Di quante case? Chi gestisce i prodotti targati Mediolanum e con quale criterio scegliete il gestore?

R. La nostra strategia non prevede il collocamento diretto di fondi di terzi, ma riteniamo abbia più valore per il cliente costruire soluzioni di investimento in collaborazione con le migliori case di investimento al mondo, selezionando i fondi di terzi grazie ad un continuo confronto garantito da accordi di partnership. Ecco perché nel 2008 abbiamo deciso di non aprire in modo indistinto all'open architecture, ma abbiamo preferito proporre soluzioni, come i fondi di fondi, costruite in partnership con le case terze dove non fosse lasciato al cliente l'onere di valutare, studiare e selezionare tra migliaia di proposte presenti sul mercato. Mediolanum Best Brands di Mediolanum International Funds rappresenta un caso di successo degli ultimi anni in termini di raccolta: nelle nostre soluzioni di investimento è il gestore del fondo di fondo (in questo caso MAML) che analizza il contesto di mercato, individua le strategie di investimento più indicate

per l'obiettivo d'investimento e seleziona gli strumenti, fondi di case terze, più indicati a perseguirlo. Mediolanum ha sempre utilizzato anche gestori esteri per i propri fondi. Attraverso i Best Brands offriamo fondi di oltre 30 case.

D. Risparmio gestito contro risparmio amministrato: quali sono cifre e percentuali oggi?

R. A fine 2011 le masse di Banca Mediolanum (solo primi intestatari retail) erano pari a 37,3 miliardi di euro, di cui il 34% degli asset nel risparmio amministrato e il 66% nel risparmio gestito. Per quanto riguarda il totale masse del gruppo il dato è di 46,2 miliardi e il totale asset under management consolidato, 34,5 miliardi, è pari al 75%. Attenzione: le masse di Freedom sono considerate risparmio amministrato. Tra le reti di promotori finanziari, Banca Mediolanum si posiziona al primo posto in termini di raccolta netta sia nel mese di dicembre 2011 con 444 milioni, sia nel mese di gennaio 2012, ultimo dato disponibile, con 276 milioni. ■